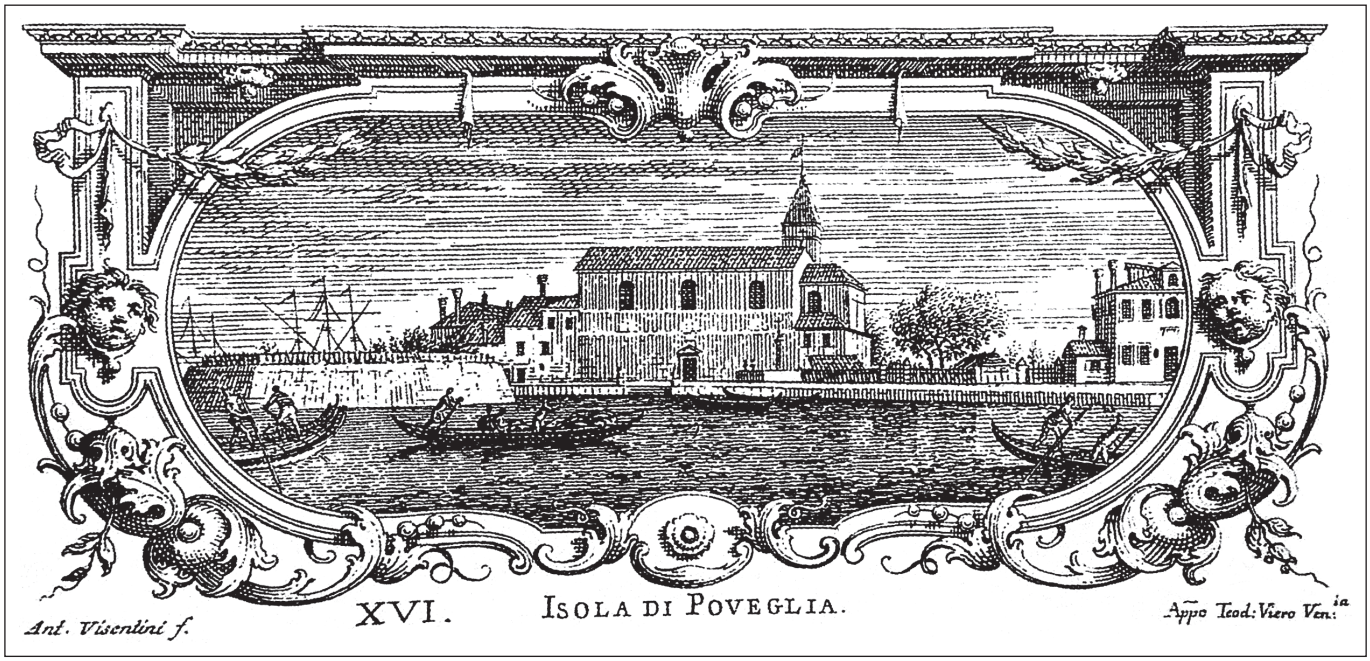
ArcheoVenezia

trimestrale di informazione culturale
Archeoclub d'Italia sede di Venezia
pubblicazione riservata ai Soci
Anno XXIV, n. 1-4, dicembre 2014

POVEGLIA
IL LAZZARETTO NUOVISSIMO



A.Visentini, Isola di Poveglia, *Isolario* (tav.XVI), Venezia 1777

Terza isola nella Laguna di Venezia ad essere usata come "lazzaretto", dopo quello *Vecchio* (1423) e quello *Novo* (1468), l'isola di Poveglia, fu scelta nel 1782 dal Magistrato alla Sanità, come lazzaretto *Nuovissimo* vista ormai l'inadeguatezza degli altri due, per garantire la "contumacia" (quarantena) dei bastimenti che arrivavano al porto di Venezia.

Situata in prossimità della bocca lagunare di Malamocco-Alberoni, in posizione strategica all'inizio del canale che conduce al bacino di San Marco, l'isola, già ricca di una sua storia millenaria, ma allora scarsamente abitata, svolse nel corso di tutto il 1800 una funzione sanitaria di grande rilievo anche sul piano internazionale, soprattutto contro le pandemìe di colèra che ripetutamente colpirono l'Europa.

Fu poi adibita nel corso del 1900 a sanatorio geriatrico e infine dal 1968 abbandonata.

Negli ultimi anni ha conosciuto importanti lavori di consolidamento di rive e strutture a cura del Magistrato alle Acque, nelle tre parti in cui è suddivisa e particolarmente nell'Ottagono.

Poveglia, con la caratteristica silouette a tramonto di fronte a Malamocco, di proprietà demaniale, conserva un notevole patrimonio edilizio, anche se in stato di degrado avanzato.

Recentemente è stata messa in vendita dall'Agenzia del Demanio tramite asta effettuata nel maggio 2014, ma l'offerta migliore (poco più di 500 mila euro) da parte di un imprenditore veneto è stata giudicata incongrua. Ora si è in attesa di una decisione del TAR.

Nel frattempo un'associazione senza fini di lucro, *Poveglia per tutti* – di cui fa parte anche l'Archeoclub di Venezia –, sorta con lo scopo di impedire questa nuova "svendita" del patrimonio pubblico, è diventata, tramite i social network, un grande movimento di opinione che ha raccolto migliaia di adesioni e un'ingente somma sia pure non sufficiente all'acquisto. L'associazione ha anche chiesto al Demanio la concessione almeno temporanea dell'isola in modo da poterla vincolare all'uso pubblico, come merita in considerazione della sua importanza.

A nostro avviso lo Stato (in particolare il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo) e il Comune di Venezia non possono autorizzare l'alienazione di questo lembo del territorio lagunare per tutta una serie di motivi storico-culturali e ambientali: possono e devono impedire che venga privatizzato ciò che appartiene a tutta la collettività veneziana.

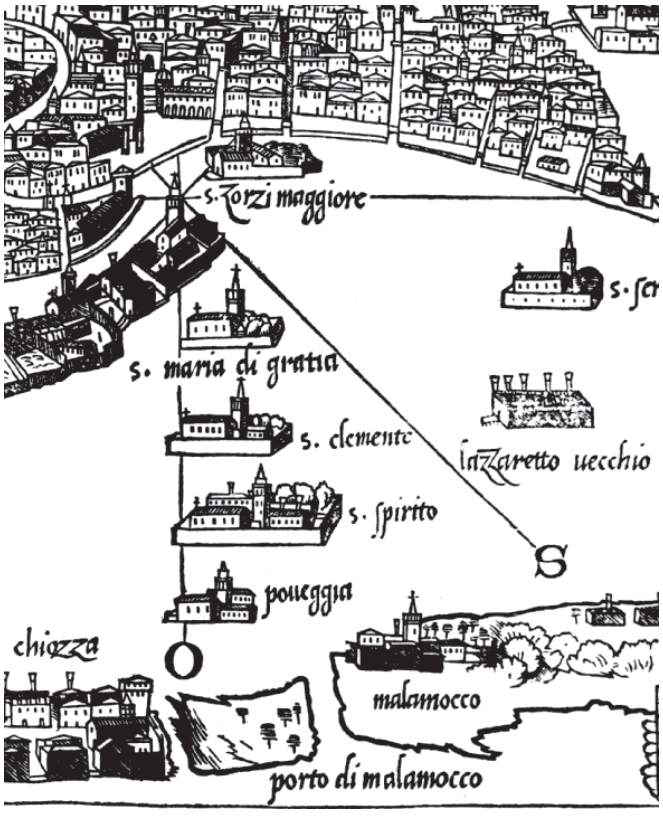
Gerolamo Fazzini
Presidente Archeoclub Venezia
Ispettore Onorario MiBACT

La storia

Denominata anticamente *Popilia*, forse per la sua vegetazione (*Populus*, in latino, pioppo) o per vicinanza con la via romana *Popilia Annia* che collegava Rimini ad Aquileia, l'isola offrì rifugio alle popolazioni in fuga da Padova e da Este durante le invasioni barbariche (V-VI sec.).
Tra l'809 e l'810 contribuì alla difesa di Metamauco, capitale del Ducato Veneto, assediata dai Franchi: in seguito gli abitanti fuggirono nelle isole rialtine.
Nel 864 il Doge Orso Partecipazio concesse ai servi dell'ucciso Doge Pietro Tradonico di abitare Poveglia e diede alla comunità moltissimi privilegi e proprietà terriere. Nei secoli successivi l'isola, chiamata anche *Poveggia* o *Povegia*, prosperò economicamente e demograficamente, con attività legate soprattutto alla pesca e alla produzione del sale, testimoniate da molti documenti e transazioni. Privilegio dei Povegliesi era quello di rimorchiare le navi pubbliche e private che entravano dal porto di Malamocco, fornendo cordaggi, ancore e garantendo gli ormeggi.
Poveglia nel secolo decimo contava circa 800 abitazioni. L' isola era famosa per l'aria che vi si respirava, cosi salubre che i vecchi di più di 100 anni non erano rari.
Era retta da due Consigli Maggiore e Minore e da un Podestà la cui giurisdizione si estendeva anche sulle vicine Malamocco e Pellestrina. La chiesa parrocchiale era intitolata a San Vitale.
Nel 1379, durante la guerra di Chioggia, che vide lo scontro finale tra la Repubblica di Venezia e i Genovesi che si erano spinti fino in Laguna, fu costruito a difesa dell'isola un forte, l'attuale "Ottagono", che conteneva un presidio militare e una batteria di cannoni (primo esempio del genere poi servito da modello per gli altri "ottagoni" cinquecenteschi), unito all'isola principale con un ponte di legno che attraversava il canale detto Mandracchio.
Per motivi di sicurezza durante la guerra di Chioggia gli abitanti furono trasferiti a Venezia: alla Giudecca, a S.Trovaso e a S. Agnese.
Dopo questi avvenimenti Poveglia non ritrovò più la precedente floridezza, anche se ci furono molti tentativi fatti per ripopolare l'isola.
La comunità isolana comunque sopravvisse; la chiesa di San Vitale fu arricchita con molte opere d'arte, tra cui altari marmorei e un crocefisso poi trasferito nella chiesa parrocchiale di Malamocco.
Anche la superficie dell'isola si ridusse, a causa di eventi naturali, terremoti, alluvioni, ma soprattutto a causa dell'erosione delle maree. Una volta doveva essere sicuramente molto più estesa di quella che è oggi. Attualmente la superficie di Poveglia è di circa 7 ettari e mezzo, ma circa la metà, cioè la parte a nord, è frutto di un interramento, che si effettuò nel 1808 e anni successivi con fanghi ottenuti dallo scavo dei canali circostanti.

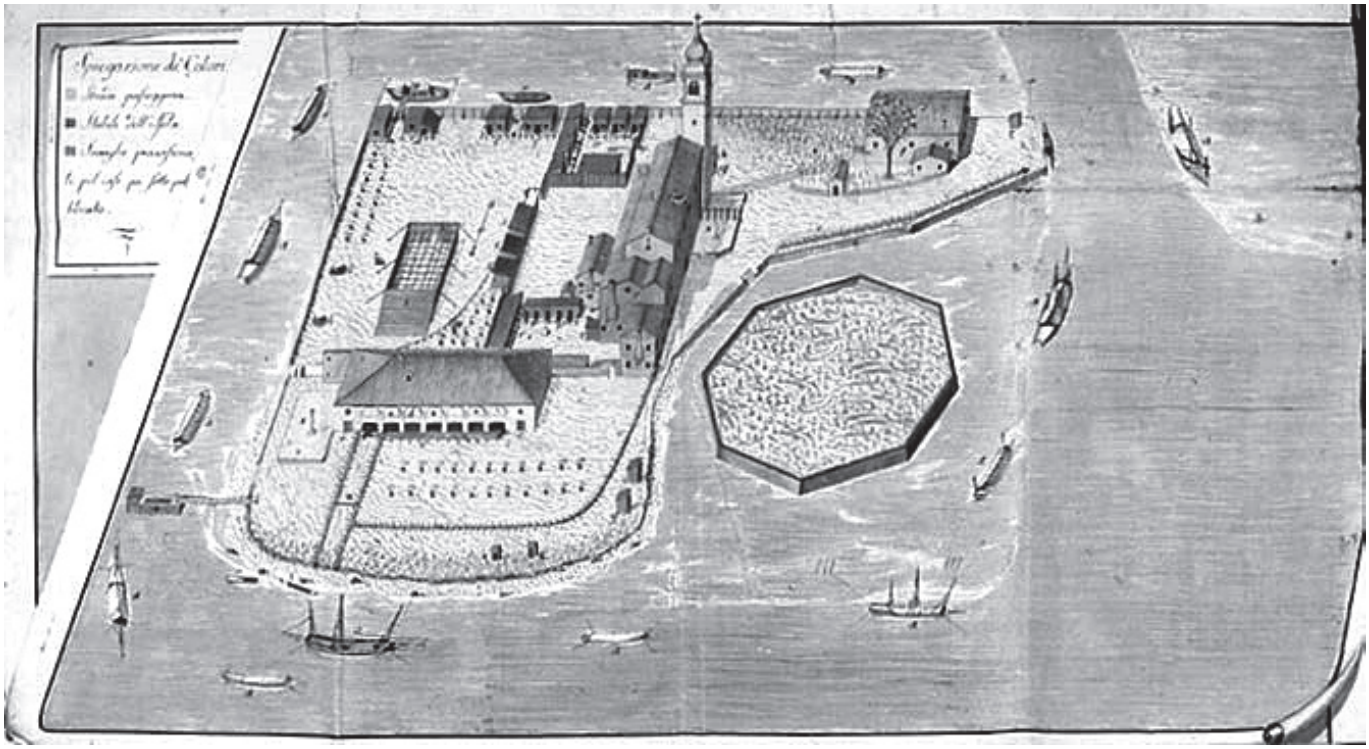
Il Lazzaretto Nuovissimo

Nel 1782 Poveglia passò sotto la giurisdizione del Magistrato alla Sanità della Repubblica di Venezia, e negli anni successivi divenne stazione di transito e di controllo sanitario degli equipaggi dei bastimenti e per l'espurgo delle merci.
Nel 1793 e poi nel 1799 a causa di alcuni casi di peste scoppiati su due navi, l'isola fu adibita, temporaneamente, per le prime volte a lazzaretto.
Nel 1808 a seguito dell'editto napoleonico fu demolita la chiesa dedicata a San Vitale e il contiguo campanile fu ricostruito, ma da allora in poi usato come faro.
Soltanto nel 1814, con il ritorno degli Austriaci, l'isola fu definitivamente ceduta al Magistrato di Sanità Marittima,



Benedetto Bordone, *Pianta della Laguna* (1528), part.

Vera da pozzo del secolo XIV-XV, depredata negli ultimi decenni del secolo scorso.



Giuseppe Domenico Moro, *"L'isola di Poveglia ridotta a Lazzareto",* 1793, Museo Correr, Venezia.

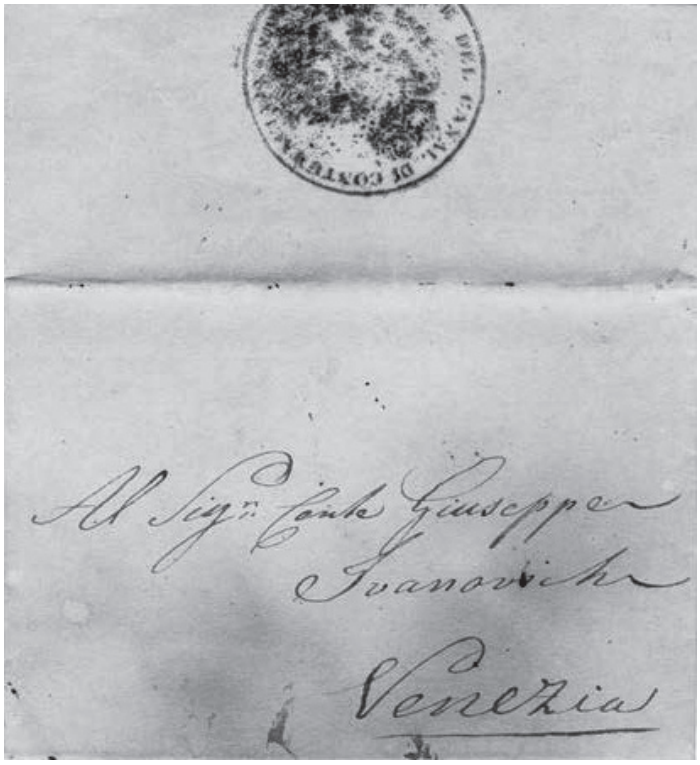
che potè così provvedere alla costruzione di edifici in muratura: stanze per l'alloggio dei marinai e dei passeggeri, edifici per lo stazio delle merci, appositi locali per l'espurgo delle "robbe": merci, vestiti, carte.
L'attività principale del Lazzaretto era la "contumacia", o quarantena, dei bastimenti provenienti da porti colpiti dalle epidemie, e quelli "con patente sporca".
Ogni elemento della nave doveva restare isolato e tenuto lontano da contatti per il periodo di tempo ritenuto necessario perchè non ci fosse alcun pericolo per la salute pubblica.
Nel periodo di contumacia, in un primo momento i malati rimanevano sulle navi, e dopo la costruzione degli edifici del Lazzaretto, ricoverati in quelli.
I loro effetti personali venivano "espurgati" (a Venezia in quel periodo si usavano vapori di cloro per i casi più gravi, oppure suffumigi di vitro e zolfo, mentre nei secoli precedenti si erano usati vapori e fumi di erbe medicamentose). Con questo espurgo, unito all'esposizione all'aria fresca ed al periodo di quarantena, veniva eliminato il pericolo di contagio. Alla stessa maniera venivano espurgate accuratamente tutte le merci trasportate dalla nave, ed anche la nave stessa. Anche la corrispondenza veniva disinfettata con vari sistemi.
Durante la grande epidemia di colera del 1831-37, che colpì tanto gravemente tutta l'Europa, si ebbero ottimi risultati da questa pratica contumaciale: nei soli anni 1831-32 ben 702 bastimenti fecero contumacia a Poveglia, e di questi 49 provenivano dai porti maggiormente colpiti dal colera, cioè da Alessandria, Smirne, Odessa, Taganrod, Londra.
Tra le vicende più curiose dell'Isola un cenno merita il caso della Giraffa, mandata in dono dal Vice-Re d'Egitto a Francesco I, imperatore d'Austria, che fu sbarcata a Poveglia il 28 Aprile 1828.
Questo raro animale causò grande curiosità a Venezia, tanto che ricevette numerose visite nel periodo della sua contumacia.
Pare che fino a che restò a Poveglia la giraffa godette sempre ottima salute. Giunta però a Vienna, ben presto morì.
"Finché visse ci si vestiva, ci si pettinava alla Giraffa: intere botteghe di mode eran piene di ornamenti alla Giraffa, nè alcun altro "contumaciante" – dice A. Frari – ebbe mai più tanto onore."

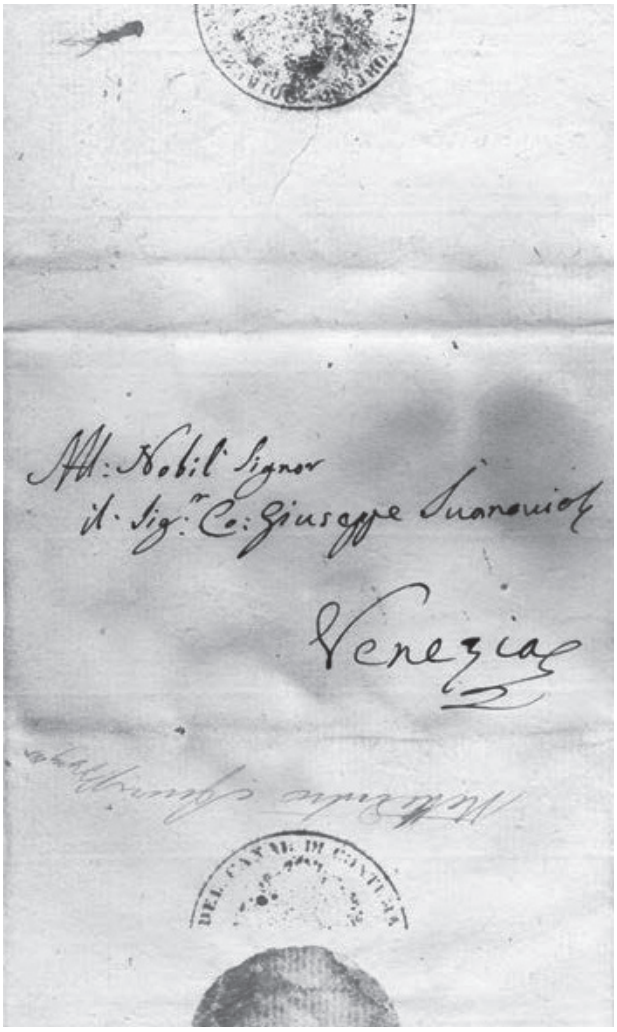
L'impronta del sigillo del Lazzaretto di Poveglia.

Per saperne di più:

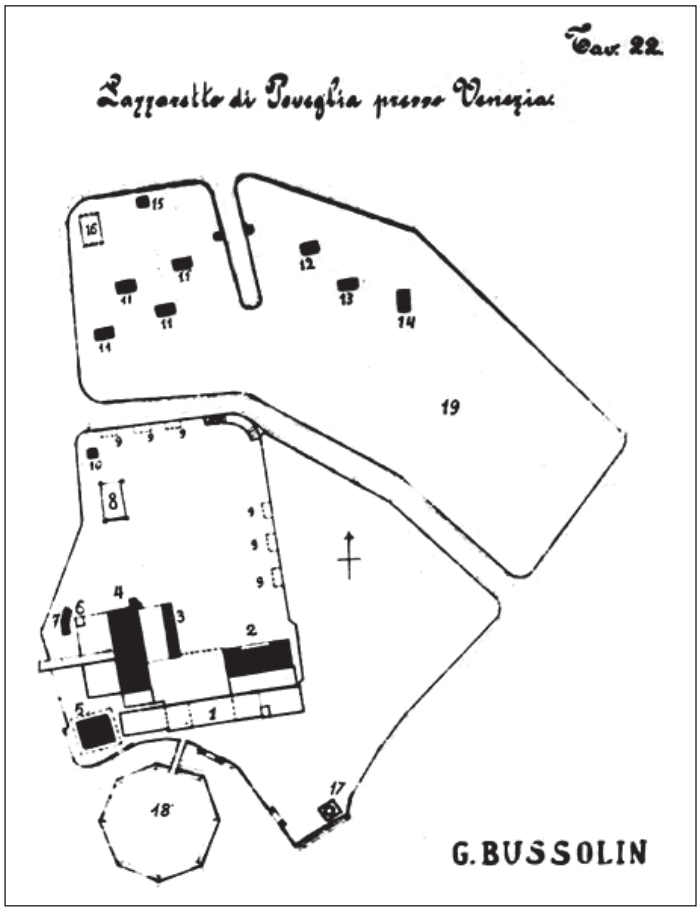
A.A. FRARI, *Cenni storici sull'isola di Poveglia e sulla sua importanza sotto l'aspetto sanitario,* Venezia, 1837.

A. CATTANI, *La contumacia dei bastimenti presso l'isola di Poveglia*, "Storia Veneta", n. 24, pp. 48-53, Padova, 2013.





Due lettere scritte dalla contumacia delle navi in Canal Orfano e Canal dei Marani, presso il Lazzaretto di Poveglia, nel 1840. Sono evidenti le tracce della disinfezione mediante vapori di zolfo che hanno bruciacchiato le lettere.



Pianta del Lazzaretto di Poveglia presso Venezia. Disegno tratto da: Giovanni Bussolin, *Delle Istituzioni di Sanità Marittima nel bacino del Mediterraneo - studio comparativo*, Trieste 1881.

LEGENDA: 1. Uffici, alloggi e parlatori - 2. Fabbricato pei passeggeri in contumacia - 3. Tettoja in legno per le merci - 4. Magazzino - 5. Tettoja chiusa - 6. Chiesa - 7. Oratorio - 8. Cimitero - 9. Sei baracche in legno per alloggio dei contumacianti più sospetti in linea sanitaria - 10. Lavanderia - 11. Quattro baracche in legno al di là del canale, quale ospedale per gli appestati - 12. Locale per gli infermieri - 13. Cucina e alloggio per guardiani - 14. Abitazione per il medico e per il cappellano - 15. Fogna, per disinfettare gli escrementi - 16. Cimitero per i cadaveri dei morti di peste - 17. Piccola polveriera, la quale è in consegna alla direzione generale d'artiglieria, costruita per la custodia delle munizioni da sbarcarsi da eventuali bastimenti, in stato di osservazione a contumacia, e che durante le medesime devono sbarcare le polveri piriche - 18. Caserma per le guardie di finanza - 19. Spazioso tratto erboso.

ARCHEOVENEZIA
Trimestrale di informazione culturale
Archeoclub d'Italia
sede di Venezia
Pubblicazione riservata ai Soci

Sede 30121 VENEZIA
Cannaregio 1376 A
tel. / fax 041 710515

Lazzaretto Nuovo
tel. / fax 041 24 44 011

Anno XXIV, n. 1-4, dicembre 2014
Aut. Trib. di Venezia n. 1050 del 25/2/1991

Ha collaborato a questo numero:
Andrea Cattani

Il Pdf di questo numero è scaricabile dal sito www.archeove.com

Stampa:
Arti Grafiche Venete srl
Quarto d'Altino (VE)

Tiratura di questo numero: copie 5000

Direttore
Gerolamo Fazzini

Web Site: http://www.archeove.com **E-mail: info@archeove.com**